

Nei giorni di smog i decessi crescono del 6%

L'aria è inquinata Più morti a Milano

Nei giorni di maggiore inquinamento, a Milano si calcola dal 6 al 35 per cento di decessi in più per patologie respiratorie. È il dato allarmante emerso nel capoluogo lombardo nel corso di un convegno promosso da Legambiente e dalla Regione Lombardia. Il degrado urbano non è però limitato a Milano: enormi problemi attendono alla salute dei cittadini. In particolare il traffico automobilistico rischia di soffocare le nostre città.

NICOLETTA MANUZATO

MILANO. «Allorché molti uomini sono colti da una sola malattia nello stesso tempo, occorre imputarne la causa a ciò che v'è di più comune e di cui tutti in primo luogo ci serviamo; e questo è ciò che respiriamo». Così diceva Ippocrate già nel IV secolo a.C., e decisamente la qualità dell'aria respirata dai milanesi deve essere ben cattiva, se nei giorni di maggiore inquinamento si registra fra il 6 e il 35 per cento di decessi in più per malattie dell'apparato respiratorio. A determinare questa vera e propria strage sono soprattutto le altissime concentrazioni di ossido di zolfo. I clamorosi dati emergono da una ricerca effettuata nel capoluogo lombardo tra il 1980 e il 1989. I risultati dell'indagine sono stati presentati ieri mattina nel corso di un convegno nazionale promosso da Legambiente e dalla Regione Lombardia su «Inquinamento urbano e salute dei cittadini».

Cesano Maderno Ancora pericolosi I veleni dell'Acna

A più di dieci anni dalla sua chiusura, l'Acna di Cesano Maderno continua a inquinare. Lo stabilimento di coloranti, pigmenti e altri prodotti chimici di sintesi, situato in provincia di Milano, era salito agli onori delle cronache alla fine degli anni Settanta, quando gruppi dirigenti e medici di fabbrica erano finiti sotto processo: le lavorazioni dell'azienda, attuate senza alcuna misura di sicurezza, avevano causato la morte per cancro alla vescica di circa duecento operai.

Alla cessazione dell'attività, l'Acna lasciava dietro di sé un'area di diversi chilometri quadrati pesantemente inquinata e migliaia di tonnellate di residui tossici sepolti nel terreno. E proprio alcune di queste sostanze, in particolare coloranti, trielina ed esalobutadiene, in quantità 700 volte superiore ai limiti massimi di potabilità delle acque, sono state rintracciate nel 1991 nella falda profonda di Limbiate, un paese delle vicinanze. Da allora il comune lombardo è costretto a depurare l'acqua di questi pozzi utilizzando filtri a carbone attivo.

Per fare il punto della situazione nell'area ex-Acna, Legambiente e il Wwf hanno tenuto ieri, a Cesano Maderno, un convegno che ha visto la partecipazione di ricercatori, tecnici, sindacalisti e pubblici amministratori. Proprio nei giorni scorsi la Regione Lombardia ha avviato una causa civile contro i responsabili dell'inquinamento, chiedendo un risarcimento di 300 miliardi per la bonifica della zona.

enti, in misura maggiore o minore, in tutte le benzine, in particolare il benzene. Cattive notizie anche per i carburanti che contengono additivi ossigenati, cioè composti non derivati dal petrolio. Di questi additivi, il più importante a livello commerciale è il metil-ter-butil-etero (Mtbe). Ebbene, due ricerche condotte separatamente in Italia e negli Stati Uniti hanno evidenziato nel Mtbe potenzialità cancerogena. E se alle benzine aggiungiamo alcoli, negli scarichi saranno presenti alti tassi di aldeidi (come la formaldeide), che - manca a dirlo - provocano l'insorgenza di tumori.

Per finire, persino la mammita catalitica ha il suo lato negativo: paesi come la Germania e gli Stati Uniti si stanno già confrontando con il problema del suo smaltimento. Accanto al cancro e alle patologie respiratorie, altri mali «da traffico» sono in agguato. Il monossido di carbonio può aggravare le malattie cardiovascolari, in particolare gli infarti al miocardio. L'inquinamento da piombo provoca ipertensione, come è stato rilevato da un'indagine epidemiologica su una categoria «a rischio», i vigili urbani milanesi. Sempre il piombo produce deleteri effetti sul sistema nervoso, dalla semplice irrequietezza ad alterazioni neuro-comportamentali. Studi su bambini e adolescenti hanno dimostrato un deficit nelle facoltà intellettive e nella capacità di attenzione associato all'esposizione a questo metallo. Fenomeni di stress vengono poi causati dall'inquinamento acustico, che in città è - ancora una volta - prodotto essenzialmente dal traffico: livelli di rumore tra i 40 e gli 85 decibel sono responsabili di un gran numero di disturbi psicofisici.

L'automobile è dunque alla base del degrado cittadino. Appare perciò una follia - afferma Legambiente - la proposta di Silvio Berlusconi di eliminare per qualche tempo le tasse automobilistiche, così da incentivare ancora di più l'uso dell'auto privata. «Una proposta demagogica - l'ha definita Mario Di Carlo, responsabile scientifico e direttore generale di Legambiente - alla quale va contrapposta la richiesta di un rafforzamento dei trasporti pubblici, in grado di rendere più vivibili le nostre città e di garantire ai loro abitanti il diritto alla salute. Non sarà impresa facile, perché gli interessi in gioco sono molto forti: non solo il mercato dell'auto, ma quello del carburante (ogni anno in Italia si consumano 15 milioni di tonnellate di benzina). Solo così si potrà però recuperare quella dimensione urbana che è stata all'origine della civiltà nel nostro paese.



Il sindaco Bassolino all'inaugurazione della manifestazione musei aperti

M. Decumano/Press Photo

Migliaia all'inaugurazione con il sindaco Bassolino del «Decumano maggiore» Il primo «museo aperto» tra monumenti e scavi rimasti chiusi per anni

Napoli torna città d'arte

NAPOLI. Il cuore di Napoli ritorna a battere. Il Decumano maggiore, l'asse viario lungo il quale dal IV secolo avanti Cristo la città si è sviluppata, è diventato un immenso museo a cielo aperto. Dodici i complessi che si potranno visitare tutti i giorni, dal lunedì al sabato dalle 10 alle 16, senza l'assillo delle auto, con l'ausilio di visite guidate.

Ieri mattina alle 11 c'era già il tutto esaurito in Piazza Bellini in attesa del sindaco Bassolino che doveva inaugurare il percorso. Chiese, monumenti, scavi, erano però aperti da un'ora e visitati da migliaia di persone. Chiese, chiuse da anni, o complessi, come quelli di S. Lorenzo, molto conosciuti, si sono affollati di studenti, visitatori, di gente comune e di turisti. L'applauso che ha accolto il primo cittadino al suo arrivo, il regale, una riproduzione del Campanile della Pietrasanta dell'XI secolo, che gli fanno i rappresentanti delle associazioni che collaborano con il comune per la realizzazione di questo progetto (Legambiente, Intra Moenia, Asca, Teatro Studio, La Città del Sole) dimostra quanto sia sentita l'iniziativa.

Un cielo di un azzurro intenso e l'aria finalmente pulita per l'assenza di auto, hanno accolto Antonio Bassolino che è stato circondato dalla gente. Chi gli chiedeva un intervento, chi gli ha consegnato una lettera, chi

Trentamila persone per l'inaugurazione del primo museo a cielo aperto di Napoli, il «Decumano maggiore» lungo il quale sono aperti monumenti di grande interesse storico ed archeologico che saranno visitabili dal lunedì al sabato.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

lo applaudiva per questa iniziativa, chi lo ringraziava per il semplice fatto di camminare a piedi per quelle strade.

Sul balcone della chiesa di S. Gaetano, edificata sul tempio dei Dioscuri, davanti alla basilica di S. Lorenzo il sindaco si prende una pausa. Ha appena visto gli affreschi del Solimene e accetta di parlare ai giornalisti. «Mi sembra una giornata straordinaria e quello che mi colpisce di più - dice Bassolino - è che c'è tanta gente di tutti i ceti sociali, per celebrare questo straordinario ritorno di questa strada alla città». Tutti pensano al G7, ma Bassolino precisa. «Questa è una iniziativa che va oltre questo appuntamento. Napoli, oggi, assume un aspetto diametralmente opposto a quello avuto negli anni 80. Questa è l'immagine più vera di una città straordinaria non solo nel male, co-

me spesso viene rilevato, ma anche nel bene. Siamo una grande capitale che può tornare ad essere rispettata ed amata».

Il 9 ed il 10 di marzo il sindaco sarà a Strasburgo ed a Bruxelles. Incontro con il parlamento europeo e con il vertice della comunità. «Saranno incontri operativi per chiedere l'aiuto internazionale. C'è un punto fermo oggi: ogni lira che verrà investita a Napoli sarà amministrata da una classe dirigente onesta, come è onesta gran parte della cittadinanza».

E quel «cuore» di Napoli descritto in mille modi ed in mille maniere, ieri ha avuto un sussulto di orgoglio. «E questo è di buon auspicio per i prossimi appuntamenti», conclude il primo cittadino. È un esempio di «governo allargato» questo museo a cielo aperto, ci dice poi, come si può governare insieme ai cittadini, alle associazioni, alle Soprintendenze,

con ognuno che fa la propria parte. Il comune ha dislocato nella zona una cinquantina di dipendenti comunali, nella chiesa di S. Gaetano hanno un punto di riferimento e lì c'è un telefono al quale ci si può rivolgere per informazioni. Le associazioni organizzeranno le visite guidate, mentre spettacoli, animazioni, teatri dei burattini, faranno da contorno, in alcuni giorni, alle visite.

Poi il sindaco si è immerso negli scavi di S. Lorenzo. L'architetto Enrico Guglielmo e l'archeologa Daniela Campaolo, della Soprintendenza Archeologica di Napoli, lo hanno accompagnato nella fantastica cavalcata lungo i secoli. Sì, perché sotto la basilica c'è una specie di «macchina del tempo» che porta dalla Napoli attuale a quella medievale, poi ancora più giù verso la città di epoca imperiale romana, fino a scendere nelle nebbie del tempo, fino alla Partenope del IV secolo a.C., quando qui c'erano i greci. E il primo cittadino cammina su un tratto della strada greca, si fa fotografare accanto ad un fono del II secolo d.C. scherza davanti alla porta dell'erario. «Ora si tratta di riqualificare anche il patrimonio abitato della zona», sostiene Bassolino riemergendo dagli scavi, «lavoro, abitazioni decenti, cultura devono essere un tutt'uno, altrimenti non ci sarà possibilità di uno sviluppo, anche economico di questa zona troppo a lungo dimenticata».

Per Giovanni Palaia l'accusa è di abuso d'ufficio e rivelazione di segreti

P2 e aste giudiziarie «pilotate» Arrestato un magistrato di Roma

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE. Gli «affari» dell'ex maestro venerabile Licio Gelli, di ex piduisti e di massoni tuttora iscritti a logge romane, si stanno dimostrando sempre più ramificati. Le indagini, condotte dalla Digos di Arezzo, sulla gestione delle vendite giudiziarie in alcuni dei principali distretti penali, tra cui Milano, Brescia, Arezzo, Aosta, tramite la società Irveg, controllata dalla Compagnia Generale Finanziaria di Giorgio e Sergio Ceruti, hanno portato all'arresto anche di un magistrato: Giovanni Palaia, tuttora in servizio come pretore della quinta sezione civile del Tribunale di Roma.

L'ordine di custodia cautelare, emesso dal gip di Perugia, Sergio Matorica, su richiesta del sostituto procuratore Sergio Vadala, parla di abuso

d'ufficio aggravato e continuato e rivelazioni di segreti di ufficio. Un analogo ordine di custodia ha raggiunto in carcere anche una delle due persone già arrestate il 9 febbraio scorso nell'ambito della stessa indagine. Ma la procura di Perugia, alla quale è stata trasferita, per legittima sospizione, l'inchiesta, non ha specificato se si tratta di Giorgio Ceruti o di Antonio Gregori, cancelliere del ministero di Grazia e Giustizia.

Gli investigatori, controllando 407 fascicoli sequestrati presso la sede romana della Compagnia generale finanziaria e della Irveg, si sono convinti che quest'ultima abbia avuto protezioni all'interno del ministero di Grazia e Giustizia per avere le concessioni che le hanno permesso di ottenere gli appalti delle vendite giudiziarie in alcuni dei principali tribu-

nali italiani. Anche il nome del magistrato Giovanni Palaia figurava in quelle carte. In particolare, il giudice, come altre cinque persone, aveva avuto in omaggio dalla Cgf un telefono cellulare e le relative bollette telefoniche. Ma perché questo «regalo»? Si sono chiesti gli investigatori che, negli uffici della Cgf e della Irveg, erano giunti inseguendo i flussi finanziari gestiti dall'ex capo della P2, Licio Gelli. Giovanni Palaia anche in precedenza aveva avuto contatti con il «materassino» di Arezzo. Il suo nome infatti figurava fin dal 1979 negli elenchi della P2 sequestrati a Castiglion Fibocchi: tessera 2076, codice E 19.79, gruppo centrale, apprendista.

Il magistrato romano è stato membro del Consiglio superiore della magistratura nel periodo in cui era vicepresidente il fiorentino Ugo Zilletti,

altro personaggio implicato nelle manovre finanziarie di Licio Gelli e finito in carcere con l'accusa di bancarotta fraudolenta per il crack della Compagnia generale finanziaria e della Venturi Investimenti, altra società legata alla holding di Giorgio Ceruti, iscritto alla loggia Aldebaran di Roma.

Negli uffici della Irveg gli uomini della Digos di Arezzo, diretta dal vice-questore Mario Pietrantozzi, hanno trovato anche alcuni ex agenti del Sismi, in servizio tra il 1979 ed il 1984, gli anni caldi della P2. Una presenza che ancora non è stata spiegata, come ancora non è chiaro se può essere stata sufficiente la presenza di un cancelliere capo all'interno del Ministero di Grazia e Giustizia per fare della Irveg, nel giro di poco tempo, una delle maggiori società del settore-aste operanti in Italia.

Napoli, blitz della polizia in un circolo-casino

Medici, avvocati e giornalisti nella bisca clandestina

NAPOLI. Come in un film. Un poliziotto grande e grosso tanto da meritarsi il soprannome di «Piedone lo sbirro» si è incerpato su una scala dei pompieri che lo ha portato al secondo piano dell'edificio. Poi con un calcio «Piedone» ha sfondato una porta a vetri ed ha fatto ingresso nella «bisca clandestina» della Napoli «bene», installata in un noto circolo napoletano, in pieno centro, il «Nautic Victoria».

Al grido del grosso poliziotto, fermo all'ingresso del salone con una pistola in mano: «Fermi tutti! Polizia!», alcune signore presenti sono svenute, mentre i giocatori hanno cercato di far scivolare nelle tasche fiches, soldi contanti, assegni. Sui tavoli sono rimasti, però, trecento milioni, tutti sequestrati, mentre le centocinquanta persone presenti sono state costrette a mettersi in fila per l'identi-

ficazione. E nell'identificazione dei malati del «tavolo verde» non sono mancate sorprese: accanto a 90 pregiudicati di Napoli e provincia (una quarantina quelli rispediti a casa con foglio di via), c'erano anche noti professionisti, avvocati, medici, qualche commerciante e persino qualche giornalista, tutti denunciati per partecipazione a gioco d'azzardo. Naturalmente nessuno di questi nominativi viene reso noto dalla polizia, se non quello del presidente del «Nautic Victoria», Bruno Del Vecchio, che è stato denunciato per organizzazione di gioco d'azzardo.

Il circolo era stato trasformato in una vera e propria bisca all'americana: un sofisticato congegno permetteva a fiches, roulette, carte da gioco, di sparire in un attimo, in una apposita cavità dei tavoli. Bastava premere un pulsante ed il «casino» si

trasformava in una innocente sala da conversazione. Proprio come nei film. Oltretutto, per nascondere tutto alla polizia i giocatori avevano a disposizione delle «vedette» che avvertivano dell'arrivo delle forze dell'ordine. Questo sistema assieme a telecamere a circuito chiuso e spioncini per controllare il panerottolo aveva mandato a vuoto più di una irruzione.

Il circolo ha sede nel centro della città e si affaccia su via Santa Brigida. Per poter accedere alle sale, invece i poliziotti hanno portato la scala nella adiacente via Roma, che incrocia la strada e solo usando questo stratagemma hanno potuto fare irruzione nel locale. Il circolo è composto da cinque stanze ed un grande salone. A questi locali occorre aggiungere una segreteria dove c'era il controllo dei tavoli ed il famoso pulsante che faceva sparire tutto. □ V.F.